



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 3 giugno 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

L'ex assessore D'Angelo: ormai è troppo tardi cittadini ingannati

Antonio Vastarelli

«Il sindaco si è isolato sempre più e la mano tesa al Pd arriva fuori tempo massimo». Sergio D'Angelo, ex assessore alle Politiche sociali, commenta così l'appello di De Magistris e la bocciatura da parte del partito di Renzi. L'errore più grande del sindaco? «È stato l'aver puntato la grande attenzione sul recupero d'immagine della città, attraverso grandi eventi, per distrarre dal-

le periferie abbandonate e dalla gente che più sta patendo la crisi. Questo ha creato un grande corto circuito nel rapporto con i cittadini che non sopportano più non tanto i sacrifici quanto l'essere ingannati».

> **A pag. 29**

«De Magistris si è isolato, tardivo l'appello al Pd la svolta promessa non c'è: i problemi restano»

L'intervista

L'ex assessore D'Angelo: ha puntato sul luna park dei grandi eventi dimenticando le periferie e i poveri

Antonio Vastarelli

«Il sindaco si è isolato sempre più e la mano tesa al Pd arriva fuori tempo massimo». Sergio D'Angelo, ex assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli (era nella giunta de Magistris nel 2011, oggi è uno dei dieci che ne è uscito), commenta l'intervista a Il Mattino in cui l'ex pm rivendica i successi della sua amministrazione e ribadisce l'intenzione di ricandidarsi nel 2016 per il bis, auspicando un'intesa con il partito di Renzi.

D'Angelo, negli ultimi mesi le critiche a de Magistris sono cresciute di numero e di intensità. Lei, che ha partecipato alla prima fase di questa esperienza amministrativa, che giudizio dà: è stata o no un fallimento?

«È sempre antipatico esprimere giudizi da ex, ma voglio precisare che io non ho nessun livore nei confronti di de Magistris perché non sono stato "licenziato" come altri assessori, ma me ne sono andato perché pensavo che le cose stessero andando in maniera molto diversa da come le avevamo immaginate, e rispetto agli impegni assunti in campagna elettorale. In ogni caso, parliamo di un'esperienza incompiuta sia perché siamo solo a 3 anni dei 5 del mandato,

quindi il sindaco ha ancora 2 anni per risalire la china, sia perché sta segnando il passo. Ci sono problemi irrisolti che non è più possibile addebitare ad un'eredità pur pesante: le vicende di Bagnoli, del

San Carlo, una non adeguata attenzione alle periferie. Criticità aggravate da un isolamento un po' procurato dalle decisioni e dallo stile che il sindaco ha voluto imprimere a questa esperienza, un po' dovuto alle scelte di partiti che fanno fatica a dialogare con questa amministrazione».

Si riferisce al Pd, con il quale il sindaco punta a costruire un'intesa forte. Ma dai leader locali del Partito di Renzi arriva una chiusura. Come mai, secondo lei?

«Perché de Magistris non ha mai ricercato il dialogo fino in fondo in tempi meno sospetti: ha avuto tutto il tempo per tornare a dialogare con i partiti che hanno governato prima di lui, quando la sua esperienza amministrativa mostrava ancora di essere robusta e la sua giunta sembrava avere un rapporto con la città. Poi l'isolamento è cresciuto. Ora il sindaco si ostina a tendere la mano: il Pd gli risponde con garbo, ma sostanzialmente gli dice di no, perché il suo invito arriva fuori tempo massimo».

Il futuro finanziario del Comune è appeso alle decisioni della Corte dei Conti: le responsabilità sono di de Magistris o di chi l'ha preceduto?

«L'ingresso in predissesto non è l'addebito più importante che si può fare a questa giunta. Qui, più che in altri ambiti, il condizionamento delle scelte delle amministrazioni precedenti è pesante. L'errore, forse, è stato l'aver puntato la grande attenzione sul recupero d'immagine della città - che pure era importante perseguire - attraverso grandi eventi, Coppa America, Giro d'Italia, Coppa Davis: un grande luna park in città, per distrarre dalle periferie abbandonate e dalla gente che più sta patendo la crisi. Questo ha creato

un grande corto circuito nel rapporto con i cittadini che non sopportano più non tanto i sacrifici quanto l'essere ingannati. Ed è anche venuto a mancare quel rapporto di mediazione tra le istituzioni e la gente che hanno sempre svolto in passato i partiti, pur con tutti i loro difetti».

Anche il fallimento di Bagnolifutura è un simbolo di un'esperienza al palo?

«Le grandi responsabilità sono soprattutto nel passato, in cui non è stato fatto nulla di significativo. In questi tre anni, però, non solo non c'è stata la svolta, ma si è certificato il formale fallimento di Bagnolifutura: un epilogo in linea con 20 anni di errori».

Il sindaco si è detto disposto a

trascrivere nei registri del Comune i matrimoni gay contratti all'estero. Demagogia o scelta giusta?

«Questo annuncio non credo faccia danni: se si tratta di una decisione in linea con la Costituzione e le leggi italiane - e non sono in grado di giudicarlo - sono d'accordo con la scelta del sindaco. È vero che non si tratta della principale priorità da affrontare ma, se si seguisse questo ragionamento, ci sarebbero temi pur importanti che non sarebbero mai affrontati».

Gelo del cardinale sul primo cittadino: da lui mi sarei aspettato più concretezza. La replica: non mi distraigo dai grandi problemi

Sepe: «Nozze gay? Prima le buche»

Il Pd chiude la porta a De Magistris: «Ricandidatura e future alleanze? No, pensi alla città»

Dopo una lunga tregua armata, il cardinale Sepe torna a pizzicare il sindaco de Magistris che si è detto pronto a trascrivere «nel registro delle unioni civili di Palazzo San Giacomo i matrimoni tra persone dello stesso sesso contratti all'estero». «Non ho niente contro i gay, li ho ricevuti diverse volte, ma mi sarei aspettato dal sindaco - è l'affondo di Sepe - una notizia più concreta,

magari che qualche buca delle strade fosse riparata. Il Pd, intanto, rispedisce al mittente l'appello del sindaco per una futura alleanza. La segretaria regionale Assunta Tartaglione bolla i ragionamenti di De Magistris, intervistato ieri dal Mattino, come «prematuro e sterili senza nulla di concreto». E ancora: «Più che rappresentare una risorsa del

Pd, pensi a esserlo la risorsa della città...». Altolà a De Magistris da tutti i big del partito.

> Pappalardo e Roano
alle pag. 28 e 29

La politica, la replica

Il Pd chiude le porte a De Magistris «Pensi alla città»

Candidatura bis al Comune e nuove alleanze il gelo dei vertici democrat: nulla di concreto

Freddezza. Ironia. Quando va bene. Altro che l'aria nuova con il Pd sventolata dal sindaco de Magistris. Un autoinvito, al partito, nel partito, che viene rispedito al mittente. Perché fuori tempo massimo, ormai. E perché, con il rischio, che i democrat abbiano solo da perderci. Altro, quindi, che future alleanze. Ragionamenti sia dei vertici locali, che nazionali dove non ci sono affatto particolari liaison politiche. Né ora, né all'orizzonte.

«Non è che si stabilisce con una sortita chi entra nel partito», premette la segretaria regionale pd Assunta Tartaglione che bolla i ragionamenti del sindaco come «prematuro e sterili senza nulla di concreto». E allora? «A me sembra che de Magistris stia cercando in noi l'ultima spiaggia su cui approdare. Ma - aggiunge - mi sembrano discorsi assai prematuri: al momento c'è la questione delle re-

gionali, più prossime mentre per le comunali ci sono quasi due anni. E, nel frattempo, noi siamo all'opposizione a palazzo San Giacomo». Lui si propone come risorsa del vostro partito. «Più che fare la risorsa del Pd, pensi a fare la risorsa della città...», ribatte la segretaria. Il segretario provinciale Venanzio Carpentieri legge l'apertura come «un semplice autoannuncio in chiave personale. E basta». «Tra sortite, fraintendimenti e intendimenti risulta sempre difficile capire il percorso politico che de magistris ha immaginato per sé. Leggo il suo autoannuncio ma - ragiona - appare la solita esternazione frutto dell'estemporaneità del personaggio». Come risorsa esterna dice il sindaco. «Non credo che andare a noz-

ze con un partito ex abrupto possa risolvere i problemi politici. Specialmente se finora, da Bagnoli al teatro San Carlo, hai solo tirato la corda inutilmente senza risolvere alcuna criticità come abbiamo sempre sperato. Ma non capisco - conclude - perché poi ci sarebbero solo ora le condizioni per sedersi attorno ad un tavolo visto che son le stesse di qualche mese fa».

«E' una sua scelta. Ne prendiamo

atto, e la rispettiamo. Da parte nostra nessuna superbia o settarismo nei confronti di de Magistris», premette il neo deputato Ue Massimo Paolucci. Poi aggiunge: «Detto questo non bisogna creare equivoci. A Napoli serve una svolta: credo sia indispensabile andare oltre questa esperienza amministrativa. Occorrono nuove idee per far ripartire al più presto la città, nuovi protagonisti e una nuova classe dirigente».

Porte chiuse, quindi. Anche perché per mesi sono stati veleni e polemiche ed oggi la modalità di apertura viene giudicata quanto mai «surreale». E fuori orario, soprattutto. «San Carlo commissariato, Bagnoli commissariata, il Comune al collasso economico. No caro sindaco, la soluzione non è cercare la liaison con il Pd e Renzi, la soluzione è più facile di quanto credi e - scrive Tommaso Ederoclite, membro della segreteria

provinciale - si chiama assumersi le proprie responsabilità politiche». Preferisce invece ironizzare su Fb, Francesco Nicodemo della segreteria nazionale: «Mi sembra la canzone del mitico Jannacci "vengo anche'io, no tu no"». L'unica arma se de Magistris pur aprendo tira in ballo polemicamente due esponenti democristiani: «Potrebbe anche accadere che ci sia de Magistris con il Pd. Altrimenti avremmo Picierno e Cozzolino», ha spiegato il sindaco quasi come fosse una minaccia. Riferimento ai possibili candidati pd, rispettivamente, alla Regione e al Comune.

«Credevo fosse uno scherzo. Invece ne è davvero convinto. Così cresce il suo isolamento: dobbiamo salvare #Napoli!», ironizza l'europarla-

mentare Andrea Cozzolino postando su twitter il titolo del Mattino con l'apertura di de Magistris al suo partito. Risposta che segue il battibecco tra i due di qualche giorno fa. E la capolista pd alle Europee? «Non vedo nulla di politico. De Magistris - dice la Picierno - mi sembra quei tipi un po' sfigati delle scuole medie che nessuno si filava. E si presentavano senza invito alle feste...». «Senza concludere nulla», aggiunge.

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Coro di no al secondo mandato Cozzolino: credevo fosse uno scherzo

Disabile senza scarpe si allontana dall'ospedale cade in un dirupo e muore battendo la testa

SI ALLONTANA dall'ospedale Maresca di Torre del Greco dove è ricoverato. È senza scarpe. Poco dopo finisce in un dirupo nel parco nazionale del Vesuvio, muore per una brutta ferita alla testa. È stato trovato da un cercatore di asparagi il corpo senza vita di Nicola F., 52 anni di Cercola con problemi di salute mentale scomparso dallo scorso 30 maggio. Il cadavere è stato quindi recuperato dalla polizia del commissariato di Torre del Greco diretta dal vice questore Paolo Esposito. Dalle prime indagini l'uomo, dopo essersi allontanato dall'ospedale, si sarebbe arrampicato fino alla zona boschiva del Vesuvio vicino via Montedoro, a una altezza di novecento metri, in territorio di Torre del Greco, perdendo a un certo punto

l'equilibrio e finendo in un dirupo. Tutto sarebbe successo poche ore dopo la sua scomparsa, tre giorni fa, che era stata subito denunciata dai familiari. L'uomo è stato identificato grazie ad alcuni certificati medici di una clinica di Ravenna che aveva nelle tasche dei pantaloni. Il cadavere, in stato di decomposizione, è stato trasferito all'obitorio.

Laboratori e sport, campus al via a Città della Scienza

Emanuela Sorrentino

Giochi, sport, giornalismo e natura a servizio dei bambini. Alla chiusura delle scuole ecco che Città della scienza, dal 16 giugno al 25 luglio, fa spazio ai campus estivi con "L'estate dei piccoli". Quest'anno l'appuntamento raddoppia e per la prima volta sarà possibile non solo per i bambini dai quattro agli otto anni, ma anche per quelli fino ai tredici anni iscriversi alle attività in programma.

Ai più grandi è dedicata la novità dell'anno: Kids videomaker, il primo campus estivo sulla conoscenza e la creatività, in cui conoscere e divertirsi con i mestieri e le nuove tecnologie della comunicazione per realizzare veri prodotti audiovisivi con la guida di professionisti del settore.

Per la fascia 4-8 anni "L'estate

dei piccoli" ha invece come tema "La natura dà spettacolo", per un'estate dedicata all'osservazione della natura con esperimenti scientifici, escursioni naturalistiche, geologiche e archeologiche ed attività teatrali, artistiche e di giocoleria. Il tutto accompagnato da tanto sport all'aria aperta (piscina, tiro con l'arco, scherma, calcetto, pallavolo) e laboratori ludico-didattici che hanno l'obiettivo di favorire l'aggregazione e aumentare l'autostima nei bambini.

Sono previsti, oltre alle attività ricreative e sportive, l'utilizzo degli impianti interni alla struttura, l'animazione e l'assistenza da parte del personale qualificato di Città della Scienza (contattabile anche tramite email contact@cittadellascienza.it) durante tutta la permanenza di bambini e ragazzi, compreso il pranzo che si svolgerà al ristorante inter-

NO.

CAMPUS

Quando: dal 16 giugno al 25 luglio

Dove: Città della Scienza

Info: 081.7352220



L'appello

Legambiente: «Basta parlare avviare subito le riconversioni»

«Basta chiacchiere. In altri Paesi, dalla Germania agli Stati Uniti, le riconversioni industriali sono state avviate e completate mentre all'ombra del Vesuvio ancora si discute». È l'accurato appello lanciato da Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania e componente della segreteria nazionale dell'associazione ecologista. Che su Bagnoli ha una posizione pragmatica: «Consideriamo controproducente il dibattito sulla rimozione o meno della colmata. I trasferimenti di materiali inquinanti sono sempre rischiosi perché potrebbero produrre ulteriori danni. Occorre invece con-

centrarsi sulle bonifiche in loco, attualmente possibili grazie all'impiego di tecnologie all'avanguardia».

Quanto al ripristino della linea di costa, Buonomo avverte: «È un sogno, ma per molti ormai irrealizzabile. Probabilmente bisognerebbe metterlo da parte e concentrarsi sulle cose fattibili». Legambiente auspi-

ca, insomma, che si arrivi ad «una soluzione definitiva e certa perché da troppi anni si va avanti tra polemiche e scaricabarile. Accogliamo con favore l'impegno del governo e ci auguriamo che vengano assunte decisioni chiare e rapide. Il prestigio e l'importanza di Bagnoli sono tali - aggiunge Buonomo - da richiedere uno sforzo corale. L'obiettivo era e resta il recupero dell'area occidentale di Napoli a fini turistici e di fruizione generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via alle agevolazioni per tremila imprese a Napoli Est e nella regione Un importo massimo di 22.833 euro

OTTAVIO LUCARELLI A PAGINA V

Zone franche, via alle agevolazioni per tremila imprese della Campania

OTTAVIO LUCARELLI

TRA i destinatari ci sono il "Ristorante internazionale di Hu Huzhen" e "Magnanapoli" di Antonio De Ponte, il Centro studi tributari Iovane-Canestrino e la "Make up artist school" di Monica Robustelli, il Centro ittico partenopeo e la Bigiotteria di Zhang Yifen. Tanto Estremo Oriente nel lungo elenco delle micro imprese ammesse dal ministero dello sviluppo economico alle agevolazioni previste per la Zona franca urbana di Napoli Est che comprende le aree di San Giovanni a Teduccio e Poggioreale. Un elenco di 785 aziende ammesse dal ministero con decreto per un importo massimo di 22.833 euro a impresa. Analoghi elenchi, ma con un numero di imprese inferiore, sono stati approvati per le altre zone franche della Campania: Aversa (470 imprese), Benevento (425), Casoria (538), Mondragone (234), Portici (265), San Giuseppe Vesuvia-

no (317) e Torre Annunziata (229). Gli elenchi sono visionabili sul sito internet del ministero dello sviluppo economico e le agevolazioni potranno essere utilizzate già per i versamenti di prossima scadenza.

La Zona franca di Napoli Est ricade nell'ambito territoriale di competenza di due Municipalità e comprende parte del territorio di quattro diversi quartieri della città: Mercato, Zona Industriale, Barra e San Giovanni a Teduccio. Le misure previste in favore delle imprese consistono principalmente in forme di detassazione: esenzione dalle imposte sui redditi, esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive, esenzione dall'imposta sugli immobili utilizzati per l'esercizio dell'attività ed esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente.

«Salta subito all'occhio — commenta Enrico Panini, as-

sessore al lavoro del Comune di Napoli — l'attestata vivacità delle piccolissime imprese napoletane. Il budget richiesto ammontava complessivamente a 160 milioni di euro rispetto a un finanziamento di soli 16 milioni di euro che è inadeguato a dare risposte alle possibilità di sviluppo dell'area est della città. Per questo chiederemo subito al governo un rifinanziamento dell'iniziativa».

Lo sconto di cui le piccole e micro imprese possono beneficiare comprende l'esenzione dalle imposte sui redditi, dall'Irap, dall'Imu e l'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente. Agevolazioni che viaggiano in F24 telematico. L'agenzia delle entrate riceve dal ministero dello sviluppo economico i dati dei beneficiari e gli importi dell'agevolazione concessa e li utilizza per verificare se e in che misura spetta il beneficio. Nel caso di incongruenza dei dati o degli impor-

ti l'Agenzia comunica via web lo scarto del modello F24 al soggetto che lo ha trasmesso. Per ciascun F24 ricevuto, il fisco verifica che l'importo dell'agevolazione non superi l'ammontare del beneficio complessivamente accordato all'impresa.

Da Napoli Est ad Aversa sbloccati i fondi ma l'assessore Panini chiede altri interventi al governo



L'ASSESSORE

L'assessore comunale
al lavoro
Enrico Panini

“Garanzia giovani” per il lavoro 14 mila richieste dalla Campania

ROBERTO FUCCILLO

LA FAME di lavoro abita a Napoli e in Campania. Lo testimonia, a un mese dal lancio dell'iniziativa, il piano “Garanzia giovani” varato dal governo. Come è noto, il piano riguarda i giovani fra 15 e 29 anni, che devono per l'appunto iscriversi al programma. Al 29 maggio il totale degli iscritti, sul sito del ministero del Lavoro o su quelli delle singole Regio-

ni, è di 67.751 ragazzi. La Campania è largamente primatista con 13.975 richieste, pari al 20,5 per cento.

SEGUE A PAGINA V

Caccia al lavoro, Campania leader

Un quinto dei ragazzi iscritti al progetto “Garanzia giovani” del governo vengono dalla nostra regione. A un mese dall'avvio dell'iniziativa oltre 67 mila le domande di cui quasi 14 mila a Napoli e dintorni

<DALLA PRIMA DI CRONACA
ROBERTO FUCCILLO

IN CLASSIFICA seguono la Sicilia col 16,4, la Toscana con 8,3, la Sardegna con 7,8 e la Puglia con 7,2. Insomma, un quinto delle richieste arriva da qui. È un dato che aveva già colto Matteo Renzi quando è venuto a Napoli quindici giorni fa. All'epoca la percentuale campana resa nota dal premier era del 22 per cento, ma gli iscritti erano meno della metà di oggi. Insomma, il dato si va consolidando. È anche una cifra statisticamente significativa: i giovani campani in quelle classi di età sono infatti circa il 12 per cento del totale nazionale, il che significa che a “Garanzia” si iscrive quasi il doppio dell'atteso nella nostra regione.

Un po' meno appetibile la Campania come territorio su cui chiedere opportunità di lavoro. Il piano prevede infatti che chi si iscrive può anche esprimere opzioni su più regioni in cui impegnarsi. Questo fa

si che la Campania venga gettonata 14652 volte. È pur sempre la regione più richiesta, ma la percentuale, che misura un po' l'appeal regionale, la fiducia che da queste parti maturino occasioni di lavoro, scende al 16,7. Inoltre, delle oltre 14 mila richieste «per» la Campania, solo un decimo viene da ragazzi fuori regione. Al capo opposto della statistica c'è la Lombardia, dove le richieste da fuori regione superano quelle dall'interno.

Il piano è in sostanza una raccolta di disponibilità da parte dei giovani, da mettere poi in contatto con una serie di possibilità offerte dal mondo del lavoro. Certo l'universo dei senza lavoro pare infinito, con quel 40 per cento di giovani disoccupati, al quale peraltro sfuggono coloro che un lavoro neanche lo cercano. Sono i cosiddetti Neet, al quale il piano si rivolge. È questo uno dei punti positivi rilevati da Franco Tavella, segretario regionale della Cgil: «L'iniziativa marcia, e la Campania è stata una delle prime regioni a partire. La cosa è positiva perché si apre anche ai Neet. Inoltre l'uso dello strumento informatico consente ai

giovani un contatto diretto con l'istituzione, senza intermediari o raccomandazioni, erende l'intero percorso più controllabile».

Secondo Severino Nappi, assessore regionale al Lavoro, il dato campano «è positivo anche perché parla della fiducia. Chi si iscrive fa un investimento. A volte chiamano addirittura i nonni per i nipoti. Significa che sulla cosa c'è fiducia». Nappi crede molto nell'iniziativa: «Gli accordi con le associazioni datoriali li abbiamo già fatti. A settembre apriremo anche le manifestazioni di interesse delle singole aziende, a ottobre cominceremo a dare le risposte ai ragazzi che si sono iscritti. È un settore molto importante. Perdiamo ogni anno 20 mila posti di lavoro per il mancato incrocio col mondo del lavoro. E impegniamo su questo un numero di addetti che purtroppo è circa un quindicesimo di quelli che ci lavorano in Germania».

Avanti tutta dunque. Nappi prepara anzi una utilizzazione del sistema tutta in chiave campana, «Per dicembre vorrei riuscire a varare un sistema del genere anche per i tanti sotto ammortizzatori, tipo la cassa integrazione in deroga. «Significherebbe - dice Nappi - trasportare il sistema dai giovani a quelli più anziani, sopra i 40 anni». Più cauto lo sguardo sull'orizzonte da parte del sindacato. «La cosa è utile - dice Tavella - ma il successo dipende dall'approdo finale. Leggi come queste aiutano, ma se poi non c'è la ripresa economica e la creazione di più occupazione, tutto rischia di fermarsi». Intanto uno degli aspetti positivi è che «Garanzia si occupa anche della formazione. Può essere un veicolo per cambiare il sistema formativo in Campania».

Severino (Unione Industriali): le imprese private costrette a destreggiarsi tra tagli e incertezze

Sanità in Campania: si riparte dall'ultima posizione

Livelli essenziali di assistenza. La Campania è risultata per il 2012 l'unica regione italiana a trovarsi in una situazione 'critica', tra le 16 monitorate dal Ministero della Salute. Le altre 15 sono state promosse (10) o ammesse con riserva (5).

La Campania dovrebbe essersi allineata nel 2013, ottenendo il punteggio minimo per evitare la 'bocciatura', anche se per i dati ufficiali occorrerà attendere ancora. Resta il ritardo rispetto ai territori più virtuosi su un settore come la sanità, strategico sia sotto il profilo economico che sociale.

I livelli essenziali di assistenza (Lea) sono costituiti dall'insieme di attività, servizi e prestazioni che il Servizio sanitario nazionale eroga ai cittadini gratuitamente o con il pagamento di un ticket, indipendentemente dal reddito e dal luogo di residenza.

La Campania, al 2012, è deficitaria per assistenza residenziale anziani e disabili, assistenza malati terminali, assistenza ospedaliera, screening prevenzione tumori e vaccinazioni antinfluenzali anziani.

Un recente "Dossier regionale sanità", elaborato da Confindustria, mette tra l'altro in evidenza le particolari criticità che affliggono le Regioni in 'Piano di rientro' o commissariate, obbligate a elevare ai massimi livelli le addizionali Irpef e Irap. Dallo studio si ricava una correlazione tra tassazione elevata e attrattività territoriale. Le Regioni colpite da addizionali più

elevate, come la Campania, sono anche quelle che mostrano una minore attrattività. Allo stesso modo, risultano avere più bassi gli indici di competitività e di sviluppo economico sociale.

Le difficoltà di una regione commissariata si riflettono in modo particolare sulle imprese private della sanità. In Campania, nel 2013 i budget delle tre Macroaree (Ospedalità, Riabilitazione e Specialistica) sono stati ridotti oltre le percentuali previste dalla spending review (1%). Per le case di cura, ad esempio, il taglio è stato del 5%.

"Apprezziamo il fatto che il bilancio regionale del comparto sia tornato positivo dopo 4 anni", sottolinea il Presidente della Sezione Sanità dell'Unione Industriali di Napoli, **Giovanni Severino**. "Dobbiamo peraltro rilevare che al risanamento in corso non corrisponde un rapporto più efficace pubblico-privato. Il ritardo nei pagamenti resta più alto della media italiana: 374 giorni contro 207! Non sono stati sottoscritti ancora i contratti di servizio 2014 tra Regione e imprese per l'assistenza pubblica in regime di ac-

creditamento.

Il motivo è che, malgrado le disposizioni ministeriali, la Regione non ha ancora fissato il tetto di spesa. Lo doveva fare entro marzo! Le aziende non possono pianificare nulla e le risorse disponibili si riducono anno dopo anno. Non sono state definite neppure le linee guida per i laboratori". Per Severino, anche dove si è intervenuti in via provvisoria, come per le tariffe dei centri di riabilitazione, non si è fatto che aggiungere problema a problema.

"Le organizzazioni di categoria avevano raggiunto un'intesa con la Regione. E' stata sconfessata, riducendo le tariffe del 9%, sulla base di richieste di modifica del Ministero che avrebbero dovuto determinare, se mai, un lieve rialzo e non certo un calo. La conseguenza: asl e strutture private finite in una situazione di emparse, non essendoci più un criterio ragionevole per individuare numero e costo delle prestazioni. Come se non bastasse, gli indicatori di ripartizione pro capite del Fondo sanitario nazionale penalizzano il Sud, tenendo conto dell'indice di invecchiamento (la Campania è la regione più giovane d'Italia) e non delle differenze di reddito, che incidono sulla diffusione di patologie nelle aree più povere".

La Campania, inoltre, se approvato nel Patto della Salute 2015-2017, rischia

di perdere un rilevante numero di posti letto ospedalieri, causa il fenomeno della migrazione sanitaria passiva verso strutture sanitarie del Centro-Nord, non per mancanza di prestazioni qualificate sul territorio, ma per le interminabili liste d'attesa originate dal taglio del budget.

I posti persi in Campania andrebbero a vantaggio delle Regioni di destinazione. "Anche la nostra Regione dovrebbe prevedere un extra budget per chi viene a curarsi in Campania", rimarca Severino.

"Nulla impedisce di farlo, visto che ormai siamo in pareggio di bilancio".



Giovanni Severino

L'intervento

Ora serve un «new deal» per Napoli

Francesco Tuccillo*

Quando venne a Napoli, non molti giorni fa, Matteo Renzi usò parole importanti. Disse che questa città deve valorizzare la sua «bellezza incredibile». Che è necessario spendere nel modo migliore le risorse europee. Che va spezzato il circolo vizioso della disoccupazione e della rassegnazione. Domenica - in occasione del festival dell'economia di Trento - ha aggiunto che «è uno scandalo vedere fallimenti su fallimenti, inconcludenze su inconcludenze a Bagnoli, in uno dei posti più suggestivi del Paese». E ha promesso di occuparsene personalmente.

Pur consapevoli della gravità della situazione, queste af-

fermazioni ci confortano. Le condividiamo tutte e, come imprenditori, siamo disponibili a fare la nostra parte. Con la massima chiarezza e nel rispetto del ruolo che ciascuno ricopre. Napoli è uno scrigno di opportunità che non vanno più sprecate. È forse la città italiana che più deve cambiare verso. E che può farlo a partire da un settore come l'edilizia, che costituisce l'area di maggiore sofferenza, ma è anche la chiave di volta per una rapida ripresa dell'economia reale. Qui servirà ripensare un'urbanistica attenta al valore inestimabile della cultura, dell'arte e del paesaggio, ma al tempo stesso intelligentemente flessibile, capace di soluzioni innovative, attrattiva per gli investitori, adatta alle esigenze

delle nuove generazioni. Servirà insomma quel che è mancato a Bagnoli. La vicenda di Bagnoli è lo specchio di una somma di rigidità ideologiche, approssimazioni progettuali, inadeguatezze politiche e amministrative.

> Segue a pag. 51

Ora serve un «new deal» per Napoli

Francesco Tuccillo*

Che hanno finito per cumularsi nel tempo, determinando così il fallimento della Società di Trasformazione Urbana, evento che non avrebbe mai dovuto verificarsi. Indipendentemente dalle valutazioni che tendono a minimizzare il fatto, il fallimento della Bagnolifutura SPA è un elemento di complicazione che va affrontato con determinazione nel rispetto delle regole proprie delle procedure concorsuali.

È su questo fronte che il Governo deve rapidamente intervenire, creando le condizioni per il superamento della situazione di criticità che la dichiarazione di fallimento ha determinato. Noi imprenditori non ignoriamo la difficoltà di un percorso ormai ventennale, ma non per questo privo di pre-

cise responsabilità e chiusure. Una somma di errori ai quali nessuno può dirsi estraneo. A maggior ragione, se oggi esiste la possibilità di ripensare il grande progetto di Napoli Ovest, siamo pronti a mettere a disposizione le nostre risorse conoscitive, progettuali, tecniche, finanziarie. E riteniamo che le dichiarazioni di Matteo Renzi vadano prese alla lettera. Se il Governo centrale si farà in qualche modo carico di un «new deal» della città, noi siamo pronti ad essere i suoi interlocutori.

L'attenzione del premier nei confronti di Napoli non resterà senza risposta. Non da parte nostra. Impresa privata e governance pubblica possono camminare di pari passo. La riqualificazione di questa metro-

poli, del grande centro storico, della zona orientale, della costa del Miglio d'Oro, della magnifica area flegrea, è indifferibile. Disoccupazione e rassegnazione vanno concretamente sconfitte, senza ulteriori indugi.

Gli imprenditori napoletani saranno in prima linea.

*Presidente Acen